

La vena aurea della teatralità di Napoli

DI PASQUALE D'ANGELO

NEMMENO il chiacchiericcio dei quattro immancabili scostumati smonta la tensione emotiva, la suspense della complessa opera a tratti commovente ed esaltante che Peppe Sollazzo e i suoi attori dedicano alla coreografa Bausch: "Una sera ascoltando un vecchio tango mi sono addormentato e ho sognato Pina Bausch". Voce narrante, gestualità e mimica perfette, i brevi monologhi, gli spunti ironici e comici, con ogni altro aspetto della vivacissima rappresentazione in anteprima sabato 8 settembre ghermiscono i nostri animi, ci convincono che la vita, in tutti i suoi momenti e aspetti è danza. "Balla, balla altrimenti siamo perduti" è il senso dichiarato dell'opera. D'estate Luciana Mascia trasforma il cortile del Casanova in un luogo di teatro aperto alla città: insegnanti, allievi, artisti dall'esterno, tutti sotto la guida di Sollazzo. Preside e regista, dunque, in un connubio di lodevole

lungimiranza. Nel mio libro "La tradizione del canto a Napoli", (Editoriale Scientifica, 2011) argomento sull'incontrovertibile primato mondiale del teatro napoletano, sui motivi che lo fondano, ne fornisco prova con fatti di storia antica e moderna, radicati principalmente nel legame col mondo greco, soltanto qui quasi mai interrotto nei millenni se non in apparenza. Luoghi comuni a parte, è indubbio che i napoletani abbiano innato, ancora oggi, un particolare istinto alla rappresentazione scenica, una singolare vocazione a rappresentarsi nel quotidiano con un approccio teatrale. Credo che solo tale eccezionale istinto possa giustificare la

straordinaria efficacia della prestazione di questi attori non professionisti (che, a fianco a giovani attori di professione e danzatori, ammontano al 50 per cento della compagnia) al cospetto della quale non pochi professionisti della città, ma anche dell'intera Penisola - che ancora imprecano pateticamente contro "I tagli alla cultura" - non potrebbero che avvertire almeno un po' d'imbarazzo. Chiaro che mi riferisco a quanti meriterebbero di esser finanziati, ma per esser indotti a cambiare mestiere assieme ad ogni esemplare di amministratore che, mosso dalla ricerca di consenso, oltre che per inadeguatezza nel rivestire il ruolo o per pura contiguità familiare e non,

sostiene sulla "scena artistica" delle nostre città mediocrità imbarazzanti. A Napoli poi... Si passa dalla proposta/autoproposta di due o tre nomi, sempre gli stessi, a Pasqua, Natale, Capodanno e ferragosto, tra parrocchia, piazzetta e chiostro antico, direttamente a quella di Elton John a 600.000 euro netti di IVA e altre esose celebrità internazionali che dovrebbero attestare il prestigio internazionale della cultura della città, nella fantasia degli amministratori naturalmente! Un' appello a quelli del momento: accorgetevi di chi, per coltivare il proprio talento, non ha né tempo né voglia d'anticamere di sorta, né inclinazione a bazzicar per

corridoi municipali e regionali; accorgetevi fattivamente di quali favorevoli condizioni climatiche Napoli gode più d'altre metropoli europee che di artisti in strada ne vedono tantissimi con tutt'altra dignità rispetto a quella attribuita ai pochissimi che timidamente fanno capolino nella città, accorgetevi del fatto che si è internazionali e si "vince" quando si punta specialmente sulle proprie tradizioni, accorgetevi del fatto che nessun turista può essere attratto da improbabili jazzisti all'amatriciana. Proprio pensando al vizio italiano di illudersi ora capaci di jazz, ora di blues, ora di tango e così via, non si può che restare ammirati - a dispetto del titolo dell'opera - dall'intelligenza insita nella brevità del ricercato "giro" di tango in coppia, oltre che colpiti dalla compresenza di ogni età, in vasta gamma, dai promettenti Gabriele D'Aquino e Maya Goffredo (8 e 10 anni) fino all'eccellente settantenne Liliana Marengo. •••



NAPOLICULT

Il sito delle "mani della città" e della Campania: una regione fra le più belle, vivaci, laboriose del mondo.

Il sito della Napoli positiva: la capitale che sa ancora fare, ha ancora da dare, può farsi valere...

Una "teca" dove si raccoglie il "bello", il "prezioso",

il "curioso" raccontato dai narratori napoletani o da autori che hanno ambientato a Napoli pagine irripetibili.

Un catalogo dei "pezzi" di Napoli e della Campania: nuovi modi di guardare e interpretare gli angoli, le piazze, gli scorci, i panorami...

Una vetrina on line che propone in e-commerce i prodotti dell'arte, dell'artigianato artistico e dell'agroalimentare campano di qualità.

Per contatti, adesioni e info: 348 0674184 - info@napolicult.it napolicult@gmail.com

SABATO 15 SETTEMBRE 2012 27

1. di Dino De... Bausch